

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Parola del Signore

UN PENSIERO DALLA PAROLA

Cari amici, riprendiamo dopo una lunga assenza, il commento della Parola domenicale sul nostro sito. La scelta che vi proponiamo è quella di entrare nella liturgia della Domenica a partire da una specifica parola/frase che colpisce chi vi sta scrivendo e che, può aiutarci a fissare nella mente e nel cuore la Parola che è rivolta a tutta la Chiesa ogni domenica. Speriamo possiate giovare di questa semplice condivisione. Buon cammino!

... è stato fissato un grande abisso ...

Fino ai primi anni ottanta era abbastanza la norma sentir parlare di "novissimi" (morte, giudizio personale, paradiso e inferno) nella predicazione, poi per tanti motivi l'accento si è, nella più parte dei casi, spostato su altre tematiche comunque rilevanti della nostra fede. A sentir parlare di questo grande abisso che divide in modo definitivo e insuperabile, la nostra sensibilità contemporanea va in tilt. Da un lato non comprendiamo (o ci ostiniamo a non comprendere?) come il Dio-Amore possa meditare una qualche forma di punizione per i cattivi, dall'altro è fuori dalla nostra scala la dimensione del definitivo. Eppure il succo del Vangelo di oggi è proprio questo: se con la tua vita scegli una strada di egoismo il grande abisso sei tu a scavarlo. Quel fossato che ti distanzia da Dio e dagli altri te lo scavi tu. E lo scavi anche illudendo te stesso che, nel multitasking della tua vita ci sia del bene perché magari, a differenza del "uomo ricco" butti dentro anche qualche azione buona qua e là. Ma è una forma di illusione, non è una scelta per il Bene, è un qualcosa che calma la tua pancia.